



Professione Perpetua di Emmanuel Kifuti Kiese, François Kanyinda Mpinga, Joe Lio Maghanoy, Héritier Bwene e Robert Jann Fallera

Carissimi Francois, Emanuel, Heritier, Joe Lio e Robert,

“Voglio dirvi una parola, e la parola è **gioia**. Papa Francesco ha detto che "dove sono i consacrati, i seminaristi, le religiose e i religiosi, i giovani, c'è gioia, sempre c'è gioia! E' la gioia della freschezza, e la gioia del seguire Gesù; la gioia che ci dà lo Spirito Santo, non la gioia del mondo". Pertanto vi auguro: **Siate ricolmi di gioia**.

E' un momento intenso di grazia e di gioia quello che stiamo vivendo oggi in questa celebrazione con la **Consacrazione perpetua** di questi nostri fratelli: una grazia e una gioia che toccano non solo il loro cuore, ma anche il cuore di tutti **noi** che siamo loro vicini con l'ammirazione, l'affetto e la preghiera. In verità, a gioire nel rendimento di grazie è **la Chiesa** come tale, che riconosce nella vita consacrata uno dei doni più preziosi che il Signore instancabilmente le dona. Ma soprattutto è **il Signore** stesso che si rallegra e gioisce, perché è Lui che sceglie questi suoi figli, li unisce intimamente e per sempre a sé.

Quella di oggi è una tappa quanto mai significativa di un lungo cammino che si collega a un progetto che Dio ha coltivato sin dall'eternità. **Da sempre Dio ha pensato a questi nostri fratelli** e li ha chiamati all'esistenza perché su di loro si realizzasse il suo progetto di amore.

Sentendosi amati da Dio a Lui si consacrano per essere *evangelii gaudium*, ossia **gioia del Vangelo in mezzo alla gente**. La loro vita come quella di tutti i consacrati manifesta la bellezza dell'incontro dell'umano con il divino generando gioia nella consacrazione, nella comunione e nella missione.

1. La gioia della consacrazione. La gioia di una vita interiore intensa e autentica. Il Signore ci ha chiamato, ci ha consacrato, senza per nulla guardare ai nostri meriti, ma per Grazia, solo per Grazia. Il Signore ci sostiene ad ogni passo, ci rialza con la sua misericordia, ci concede sempre fiducia e futuro. Ci invita a non temere, a non essere turbati, piuttosto a osare la speranza, a **vivere decentrati mettendo al centro sempre e solo il Signore**, a seguirlo e a camminare anche nel buio, a volte, senza perderci d'animo.

Oggi vi consacrate per sempre al Signore, dichiarate il vostro amore incondizionato e totale a Cristo per servirlo nei fratelli e nei giovani seguendo il carisma lasciatoci in eredità dai nostri santi Padri Fondatori. Forse la gente comune non intende il significato dei voti di castità, povertà e obbedienza perché li vede più che altro sotto l'aspetto della rinuncia. **E una rinuncia non è mai un valore in se stessa.** Nessuno vive della mancanza di qualcosa.

Perciò i voti evangelici ci aprono a nuove ricchezze, rendono possibile una nuova esperienza di Dio, creano nuove relazioni con le persone, rendono possibile un impegno maggiore verso i fratelli, ci donano nuova libertà e un entusiasmo maggiore in confronto alle varie forme di violenza e di pressione che minacciano la vita. Vissuti pienamente i voti dimostrano in forma profetica una **chiamata all'amore, alla libertà e alla disponibilità.**

Con il **voto di castità** in vista del Regno ci impegniamo a produrre lo spirito che è l'anima della Chiesa; è un voto di sovrabbondanza di amore. Non rinunciamo all'amore, ma **vogliamo amare di più** ed essere per tutta la vita trasparenza della paternità misericordiosa ed educatrice di Dio Padre. La castità pertanto è feconda quando è vissuta non più in termini negativi di astensione, ma come pienezza della comunione d'amore con Dio e con gli altri.

Come Antonio e Marco Cavanis vogliamo **essere tutto per i giovani**. Alimentiamo la castità nella relazione continua di amore con Dio per mezzo della preghiera, nella vita fraterna in comunità e nella donazione gratuita e totale al servizio dei fratelli. Come il profeta Geremia anche voi vi siete lasciati sedurre da Cristo. Pertanto **tenete lo sguardo fisso su Gesù** autore e perfezionatore della nostra fede. E solo guardando Lui si riesce a superare tutte le altre seduzioni.

Con il **voto di povertà** vogliamo imitare Cristo che da ricco che era si è fatto povero per arricchire molti. Lavoriamo come tutti i poveri del mondo e cerchiamo sicurezza solo nel Signore. Povero in spirito è colui che mai si sente necessario, ma sente necessità di Dio e degli altri. La testimonianza della povertà evangelica più che nello spirito del risparmio e della indisponibilità, si manifesta in una grande generosità, nella gratuità, nella volontà di offrire tempo e mezzi a disposizione di tutti, condividendo le difficoltà della vita con gli altri e donandoci totalmente ai giovani.

Con il **voto di obbedienza** facciamo l'offerta a Dio della nostra libertà e ci disponiamo ad obbedire ai legittimi superiori e a servire imitando Cristo che non è venuto per essere servito, ma per servire e donare la sua vita. È il voto che maggiormente rende la nostra vita, vita religiosa: cioè guidata da

Dio. Con i nostri santi Padri Fondatori noi ripetiamo ogni giorno: “**sia fatta, lodata e in eterno esaltata la giustissima, altissima e amabilissima volontà di Dio in tutte le cose**”. Ogni sì al volere divino si traduce in noi in un aumento di pace perché, come diceva Dante, *e’n la sua volontade è nostra pace*. I voti sono il compendio delle beatitudini e parlano di solidarietà e di libertà, di bontà e di grazia.

2. La gioia della comunione. Abbiamo una famiglia, siamo una famiglia di fratelli. La famiglia non è un ideale, ma è un "concreto vivente", con le sue povertà e i suoi miracoli quotidiani, non un luogo di perfezione, ma un luogo di misericordia e di perdono. E' così per tutte le famiglie. E' così per la nostra, la famiglia Cavanis. Nella seconda lettura San Paolo ci invita a non avere altro debito verso gli altri se non quello dell'amore vicendevole, perché chi ama l'altro ha adempiuto alla Legge. **La carità costituisce il DNA del Cavanis** che vive solo per gli altri e soprattutto per i giovani.

La gioia della comunione è anche il sapere che non siamo soli, **siamo popolo**, siamo comunità nella fatica e nella grazia dei giorni e del cammino. E nell'Eucaristia che noi impariamo a vivere non solo **con** gli altri, ma soprattutto **per** gli altri

Non ci siamo scelti, ma il Signore ci ha scelti e ci ha costituiti per essere esempio di comunione e riconciliazione universale. In un mondo che cammina sempre più verso l'individualismo, dove ciascuno cerca il suo interesse e tante famiglie si dividono, noi siamo chiamati ad essere profezia di comunione. La prima evangelizzazione è la nostra comunione.

Ci è di grande conforto in questa domenica il messaggio che ci viene dalla liturgia della Parola. Ci sollecita a **incentrare nel comandamento dell'amore tutta la nostra vita**, tutte le nostre relazioni interpersonali con indicazioni anche pratiche come è la correzione fraterna. **Vogliamo bene a questa famiglia che il Signore ci ha dato**, amiamola con la sua storia ricca di santità, con il suo presente pieno di fecondità, con il suo futuro colmo di promesse. Amiamola anche nelle sue fragilità che sono le nostre.

3. La gioia della missione. Una missione semplice e bellissima che ci hanno lasciato i Fondatori e che ci ha preso il cuore e la vita: **essere veri padri dei giovani**. Ognuno di noi ha questa missione, questa passione, questo impegno. I giovani, specialmente quelli poveri, restano sempre il centro dei nostri pensieri, delle nostre fatiche e speranze, delle nostre aspirazioni: meritano ogni nostro sacrificio.

La vita di un Cavanis **non può avere senso né gioia se non ha i giovani e i poveri nei pensieri, nelle azioni, nella preghiera!** Penso che se nel cuore portiamo questa gioia rendiamo ai giovani il servizio più importante perché siamo come pagine aperte di Vangelo, diamo loro speranza e fiducia nella vita, nel futuro, spesso difficili per loro. E siamo anche attrattivi: la gioia è contagiosa; fa bene incontrare **persone allegre, serene, gioiose benevolenti, fiduciose, generose.**

Carissimi, ringraziate il Signore per questo **dono straordinario, assolutamente gratuito**, del suo amore di predilezione, che vi manifesta chiamandovi a consacrare a Lui la vostra vita.

Per rispondere con generosità e fedeltà a questa altissima chiamata **non siete soli**. Si rallegrano e partecipano alla vostra gioia i vostri cari e familiari che anche se lontani geograficamente, vi sono vicini con l'affetto e la preghiera. Vi sono vicini con simpatia e stima quanti vi conoscono: i

confratelli sparsi nelle varie parti territoriali della Congregazione che con le loro preghiere fanno piovere su di voi grazie e benedizioni, la nostra parrocchia dei santi Marcellino e Pietro, gli amici che avete incontrato durante il tempo degli studi a Roma e che oggi si sono fatti presenti. Sono presenti anche alcuni dei vostri formatori che vi hanno accompagnato negli anni di seminario e che io sento il dovere di ringraziare di tutto cuore per il loro prezioso lavoro svolto.

Noi tutti qui riuniti vi accompagniamo con la nostra preghiera perché il vostro **“Sì per sempre”** renda bella e gioiosa la vostra vita e la vostra missione di consacrati Cavanis. Siate le sentinelle di un'alba nuova per la nostra Congregazione e per la Chiesa.

Sento anche in coscienza il dovere di dirvi che la nostra vocazione, così affascinante e avvincente, è tuttavia inesorabile nelle sue esigenze evangeliche. Il Signore non vi chiede solo di eseguire delle opere per Lui o di compiere onestamente i vostri doveri religiosi. **Gesù vi chiede di donargli la vostra vita**, orientando a Lui tutto quello che siete, che avete e che amate.

Carissimi vivete questo momento e tutta la vostra vita dentro questa certezza: non siete voi che vi offrite al Signore, ma Lui si offre a voi, come luce, pane, forza e vigore per il vostro cammino. **Vi affidiamo alla fedeltà di Dio: essa non vi verrà mai meno.**

Vi accompagniamo con l'affetto e la preghiera, invocando su di voi la protezione di Maria, la Madre delle Scuole di Carità, di San Giuseppe Calasanzio, nostro patrono, e dei nostri santi Padri Fondatori, P. Antonio e P. Marco Cavanis. Amen.